

Scajola verso la Giustizia, An insiste: «Vogliamo il Welfare»

Alemanno lancia Mantovano poi fa marcia indietro: «Il nostro candidato è Ronchi». Stasera vertice decisivo a Palazzo Grazioli

di ANTONELLA COPPARI

— ROMA —

«NON MISCHIAMO il sacro con il profano». Manca una manciata di ore al grande momento del conferimento dell'incarico e Silvio Berlusconi decide che la cosa più importante è la vittoria nel derby e il quarto posto del Milan. Prima viene la squadra rossonera. E poi quella di governo: non stupisce. Se Kakà e Inzaghi girano a meraviglia, lo stesso non si può dire per Giustizia e Welfare, i tasselli ancora mancanti al puzzle. Per la prima casella viene avanti il nome di Claudio Scajola: se la deve vedere con Alfano (qualora la spuntasse il primo, il coordinatore regionale siciliano andrebbe alle Attività produttive) ma restano in lizza anche Pera e Vito.

SEMBREREBBE una partita tutta forzista. Almeno: voci autorevoli dentro An e dentro la Lega escludono candidati *outsider* come Mantovano o Castelli. Per quanto riguarda il ministero del Welfare continua però il braccio di ferro con Fini: l'ultima ipotesi di mediazione tirata fuori dagli sherpa incaricati (Verdini e Matteoli) in base al quale An avrebbe avuto

due ministeri senza portafoglio al posto del Welfare che sarebbe andato ad un forzi-

sta (Sacconi o Brunetta). Ipotesi che in mattinata sembrava aver dato i suoi frutti, in serata si era raffreddata. Complice, dice qualcuno, l'uscita di Gianni Alemanno che — a Domenica In — spiega: per il Welfare «ho una grande stima per Mantovano». E non cita il candidato ufficiale del partito, Andrea Ronchi, creando più d'un problema al presidente della Camera. Di qui, la retromarcia del sindaco di Roma: «Non ho avanzato nessuna candidatura. Per quanto riguarda il Welfare, la candidatura espressa da An è quella di Ronchi». Il rebus, però, resta senza soluzione: c'è chi addirittura azzarda uno spacchettamento del dicastero in questione.

Comunque: tra oggi e domani, assicurano nel Pdl, le pedine dovrebbero andare a dama. A mettere a punto il canovaccio definitivo stasera Berlusconi in una cena con i colonnelli a Palazzo Grazioli. Così, entro la prossima settimana l'Italia avrà un nuovo governo. Ci sono da sistemare un paio di preliminari:

l'elezione oggi dei capigruppo di Camera (Cicchitto) e Senato (Gasparrini) con i loro vice (Bocchino e Quagliariello) e domani mattina la scelta degli uffici di presidenza della Camera e del Senato. Subito dopo, Napolitano avvierà le consultazioni e, al più tardi mercoledì pomeriggio, il capo dello Stato potrebbe convocare Berlusconi sul Colle per dargli l'incarico. Gala-

teo istituzionale vuole che il Cavaliere non si avventi sul piatto presentando seduta stante la lista, è più probabile che sciolga la riserva giovedì pomeriggio, quando Napolitano sarà tornato dalla fiera del libro di Torino. In quel caso, il giuramento si svolgerà venerdì dopo pranzo perché il presidente la mattina ha un altro impegno. Quando si riunirà per la prima volta il governo per adottare le misure promesse dall'abolizione dell'Ici sulla prima casa alla detassazione degli straordinari? In teoria, potrebbe farlo subito dopo il giuramento. Ma fonti autorevoli dell'esecutivo che verrà gettano acqua sul fuoco: Berlusconi non farà alcun decreto prima che il governo abbia ottenuto la fiducia in entrambi i rami del Parlamento. Ciò significa che i primi provvedimenti verranno presi alla fine della prossima settimana.

PRUDENZA, dunque: il premier in pectore non abbandona la linea adottata per la faccenda Calderoli-Libia. Una linea che, per ora, ha pagato: il caso si è sgonfiato. A dare una mano, il ministro degli esteri D'Alema che spiega il motivo per cui è sceso in campo a fianco della maggioranza: «Se un Paese straniero cerca di ingerirsi nella formazione del governo italiano, è doveroso reagire». Certo, aggiunge: spero che Calderoli non ripeta gli errori del 2006. A muoverlo, dunque, il rispetto delle istituzioni. Quello che, accusa l'esponente del Pd, non ha la maggioranza. «La destra ha un'idea padronale delle istituzioni».

in 10 secondi

1 E' ormai pronta la squadra di Governo: Claudio Scajola al ministero della Giustizia con Angelino Alfano dirottato alle Attività Produttive

2 Resta da sciogliere il nodo Welfare che anche ieri An ha reclamato. Si decide tutto questa sera in un vertice a Palazzo Grazioli

3 Intanto continua il dibattito interno al Pd. D'Alema rilancia le alleanze ma il veltroniano Realacci non è d'accordo: «Prima il radicamento».

LA BATTUTA Berlusconi: «Il Milan come il Governo? Non mischiamo il sacro col profano»

